

## GEOROBICA VALTELLINESE

Luciano Leusciatti  
Via Privata Moroni, 5  
23100 Sondrio  
Tel. 0342/201615  
Cell. 3389314851  
Partita IVA: 00826340143  
Codice Fiscale: LSCLCN71B07I829L

Spett.le  
PROVINCIA DI SONDRIO  
Settore Pianificazione Territoriale, Energia e  
Cave  
SERVIZIO CAVE  
Via XXV Aprile, 22  
23100 SONDRIO

**OGGETTO: Prima revisione del Piano Cave Provinciale , Settore Inerti, ai sensi dell'art. 9 della L.R. 14/98.**

**Proposta di inserimento di un nuovo Ambito Territoriale Estrattivo in comune di Lovero.**

**Osservazioni al parere di ARPA Lombardia, Dipartimento di Sondrio, del 10.07.2014  
Classificazione 6.3.3. Pratica n. 2014.12.41.21**

Facendo seguito al parere di ARPA indicato in oggetto, lo scrivente, geol. Luciano Leusciatti, per conto di Beton Valtellina S.r.l., in merito alla proposta di inserimento di un ATE in località Le Prese di Dentro in comune di Lovero, osserva quanto di seguito esposto.

Nel parere di ARPA *“si prospetta la necessità di stralciare l'area a 2, posta in zona di possibile esondazione ed a distanza inferiore di 50 m. dall'argine sx del Fiume Adda, ciò a recepimento della distanza di rispetto fissata dall'art. 10, lett. c. delle NT del PCP (all. C). Al riguardo non può essere condivisa l'affermazione riportata al comma 4 del punto 2.1 della relazione geologica in data 30/01/14, a firma del Geol. Luciano Leusciatti, in quanto il vecchio rilevato arginale è a tutti gli effetti un'opera idraulica che mantiene una sua precisa funzione, infatti durante le calamità dell'anno 1987 è stata in grado di contenere l'esondazione del Fiume Adda”*.

Lo stralcio dell'area a2, richiesto da ARPA, precluderebbe la possibilità di un recupero naturalistico dell'area, con la contestuale formazione di un'ampia fascia golenale, avente anche una funzione idraulica di vasca di laminazione delle piene dell'Adda. Seppur sotto l'aspetto prettamente minerario, la porzione di giacimento che insiste sull'area a2 sia decisamente meno interessante del giacimento ricompreso nell'area a1, a causa della maggior copertura presente, appare importante, ai fini di un recupero complessivo della zona poter intervenire anche all'interno del vecchio argine. Si ritiene che la possibilità che offre questa area di poter intervenire attraverso attività che possano coniugare l'esigenza di escavazione di inerti naturali, alla formazione di un'area naturalistica e alla realizzazione, di fatto, di un'opera di difesa idraulica, sia da considerarsi un valore aggiunto all'intervento estrattivo fine a se stesso, che si avrebbe con lo stralcio dell'area a2. L'inserimento dell'area a2, con recupero ad uso naturalistico di un'area golenale va nella

direzione di preservare aree agricole di pregio, poste a distanza maggiore dal Fiume; scelta, quest'ultima già adottata in modo radicale da altre Provincie, quali ad esempio Cremona, nella formazione dei nuovi Piani Cave.

Riguardo l'osservazione di ARPA, circa la funzionalità dell'argine posto a confine tra l'area a1 e a2, si ribadisce quanto affermato nella relazione geologica presentata a supporto dell'istanza di inserimento dell'ATE, che detta opera ha ormai perso di efficacia. E' evidente che la situazione, rispetto all'evento alluvionale del 1987 è radicalmente mutata, in quanto, come detto e come facilmente verificabile in loco, la zona ricompresa tra l'argine e il fiume risulta in gran parte riempita, con il piano campagna posto a quota superiore, di almeno 1 metro, rispetto ai terreni esterni all'argine. A supporto di quanto si afferma viene allegata una sezione topografica trasversale, appositamente rilevata, che rappresenta l'andamento del terreno e due fotografie che evidenziano la situazione attuale.

La funzionalità idraulica dell'intervento estrattivo in fase di realizzazione dovrà essere attentamente valutata nel corso della progettazione; in ogni caso, già in questa fase si può ipotizzare uno schema di coltivazione e recupero ambientale che possa garantire un adeguata regimazione idraulica durante tutta la durata dell'intervento estrattivo. In linea di massima i lavori di cava potranno procedere da monte verso valle secondo il seguente schema in avanzata: 1) formazione di una prima fossa di scavo nell'area a1 (a partire da monte), 2) riempimento della suddetta fossa con terre e rocce da scavo provenienti da fuori cantiere e con materiale proveniente dalla scopertura di una prima trincea sull'area a2 (sempre partendo da monte), 3) completamento della prima trincea della fossa di scavo sull'area a2 e contestuale recupero a piano campagna della prima trincea della fossa sull'area a1 con la ricostruzione del primo tratto del rilevato d'argine, 4) recupero alle quote di progetto della fossa sull'area a2. In questo modo l'argine attuale verrebbe rimosso e ricostruito a più riprese (da definire in fase progettuale), da monte verso valle, solo dopo aver creato al suo interno un'area depressa che, con il procedere della coltivazione, sarà sempre più ampia. Ciò consentirà, anche in fase di attività e non solo al termine dell'intervento, di avere un beneficio sotto l'aspetto idraulico con un costante aumento della capacità di invaso al procedere della coltivazione.

Nella speranza di aver fornito utili indicazioni per il proseguo dell'attività di pianificazione nell'area in oggetto, porgo

Cordiali Saluti.

Sondrio, 10 ottobre 2014

Geol. Luciano Leusciatti  
(f.to digitalmente)

*Allegati fuori testo:*

- Sezione trasversale;





Foto 1 – in primo piano l'area a1 – sullo sfondo l'argine e l'area a2, interna all'argine e a quota superiore all'area a1.



Foto 2 – area a1 a destra e area a2 in primo piano e a sinistra. L'area interna all'argine è riempita fino alla sommità